ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 9 febbraio 1889.

Presenti i signori D'Arcano, Biasutti (vicepresidente), Braida, Caratti, De Girolami, Mangilli (presidente), Mantica, Morgante, Pagani, Pecile D. (presidente del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago), Pecile G. L., Romano, Di Trento, Zambelli; F. Viglietto (segretario).

Scusarono la loro assenza i consiglieri Pirona e Canciani.

Il presidente è lieto poter annunziare l'adesione alla nostra Associazione dei seguenti:

Bearzi Giuseppe, Lumignacco
Billia avv. Lodovico, Udine
Disnan Antonio, Cussignacco
Mantica - Rinoldi co. Marianna, Udine
Morelli - Rossi Giuseppe, Udine
Leoncini dott. Domenico, Osoppo
Pecile prof. Domenico, Udine
Pilosio nob. Giovanni, Tricesimo
Comune di Cavazzo Carnico
Comune di S. Giorgio di Nogaro

Il consiglio ne accetta la inscrizione fra i soci.

Il presidente comunica poi una lettera della Prefettura riguardo a certe questioni riferentisi al bisogno di operai agricoli in provincia: la presidenza viene incaricata di rispondere.

Altra comunicazione viene fatta dalla presidenza riguardo all'invito fatto da alcuni sodalizi agrari del regno per unirsi a protestare contro il progettato ristabilimento dei decimi di guerra e viene a leggere la seguente protesta della società agraria lombarda.

Al Parlamento Nazionale

L'assemblea generale della *Società agraria di Lombardia*, riunitasi il giorno 3 febbraio 1889 votò ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Considerato che il concetto fondamentale della legge di perequazione è di parificare nel pagamento delle imposte tutta la proprietà fondiaria;

Considerato che a parziale e pronta attuazione di tale concetto venne replicatamente sancita l'abolizione dei decimi addizionali di guerra, e ciò per dovuta giustizia verso le provincie più gravemente censite;

Considerato che una promessa così solennemente fatta deve essere mantenuta, allo stesso modo che intangibili si proclamano quelle concernenti i lavori pubblici;

Considerato che il ripristino di tale imposta aumenterebbe la sperequazione in opposizione allo statuto nazionale, vestendo l'odioso carattere di un aggravio locale; l'assemblea

chiede

che il *Parlamento*, inspirato a doverosa giustizia, respinga l'insana proposta.

Il Presidente
R. Rusca

Biasutti non crederebbe opportuno aderire, primo perchè è debito di ogni buon cittadino di sottoporsi ai pesi che la necessità evidente dell'erario pubblico impone, ed in secondo luogo perchè ritiene che la nostra voce rimarrà inascoltata.

Morgante è di opinione diversa da quella del cav. Biasutti: se una società così seria come è quella agraria di Lombardia ha creduto conveniente formulare tale protesta, vuol dire che anche essa ritiene possa l'erario pubblico essere altrimenti fornito. Vorrebbe ci mostrassimo solidali aderendo, anche se non si può avere la lusinga di venire ascoltati.

Di Trento, non trova opportuno tacere quando si crede che i propri interessi sieno ingiustamente lesi: facciamo sentire i nostri lagni qualunque sia per essere l'esito delle nostre opposizioni.

Pecile G. L. in massima propende per aderire; poichè in ogni circostanza quando si tratta di aumentare le tasse si colpisce direttamente ovvero indirettamente l'agricoltura che è la più stremata delle industrie e che in nessun modo può eludere la gravezza delle imposizioni. Però egli vorrebbe temperata la forma e propone che l'Associazione agraria si associ in massima, ma rediga la sua protesta in termini meno vivaci.

Biasutti crede che la domanda sarebbe bene venisse espressa come un voto di non toccare l'interesse agricolo se non quando la camera credesse impossibile fare altrimenti.

Pecile non è d'accordo col consigliere Biasutti; ma vorrebbe temperate le frasi

p. e. quell' aggettivo *insana*, con cui si qualifica l'idea del ristabilimento dei decimi, gli sembra un po' troppo.

Braida è di parere che la nostra Associazione dovrebbe aderire alla proposta tal quale ci venne presentata: questo perchè altrimenti andando a discutere le parole, la cosa perderebbe il carattere di un sentimento comune a tutti i sodalizi agricoli che firmeranno. Eppoi se le parole sono vivaci, non sono meno gravi i fatti contro cui si deve protestare. Con quale altra parola si dovrebbe qualificare un provvedimento che avrebbe di mira di ristabilire un balzello che da soli due anni si è dichiarato di togliere? Forse che sono cambiate di punto in bianco le condizioni dell' agricoltura? La cosa è *insana*; e se anche si adoperassero termini meno energici, la sostanza non cambierebbe: tanto fa dire francamente come la pensiamo noi e tutti gli agricoltori che vedono così bistrattati i loro interessi.

Propone che il consiglio stabilisca di aderire puramente e semplicemente alla formula di protesta della Società agraria lombarda.

La proposta viene approvata.

Al secondo oggetto posto all' ordine del giorno (nomina del vicepresidente), il presidente avverte che il cav. Biasutti, essendo scaduto di carica di consigliere, quantunque dall' ultima assemblea rieletto, venne a decadere dalla carica di vicepresidente: invita il consiglio a passare alla nomina del vicepresidente.

Parecchi consiglieri domandano che venga rieletto il cav. Biasutti per acclamazione.

Biasutti risponde che ringrazia della proposta, ma che riterrebbe irregolare la nomina, che è una cosa personale, per acclamazione.

Risponde il consigliere Braida che la nostra Associazione non ha da rispondere a nessuno di quello che essa fa, essendo indipendente, per conseguenza ripropone che si riconfermi l' attuale vicepresidente per acclamazione: questo perchè sa di condividere l' opinione del consiglio.

Tutti approvano tale proposta per cui il signor *Biasutti cav. dott. Pietro* viene riconfermato vicepresidente dell' Associazione agraria friulana pel quinquennio 1889-93.

Biasutti ringrazia il consiglio dell' attestazione di stima.

Al terzo oggetto posto all' ordine del giorno (proposte della commissione per la frutticoltura) il presidente prega il senatore Pecile a voler esporre al consiglio quali sono le proposte che la commissione di frutticoltura intende di sottoporgli.

Pecile G. L. informa brevemente di quanto finora ha fatto la commissione eletta tre anni or sono per provvedere a tutto quello che essa riteneva utile per migliorare la frutticoltura della nostra provincia. Dice che non occorre enumeri i vari provvedimenti già noti al consiglio (esposizione permanente, premi a vivai, conferenze, diffusione di istruzioni ecc.). Si è anche cominciata la pubblicazione dell' opera la *Pomona friulana* che dovrebbe illustrare tutte le frutta meglio consigliabili nella nostra provincia mediante una tavola cromolitografica ed una descrizione sintetica dei pregi, delle condizioni di riuscita ecc.

Però, la commissione si è accorta che non può compiere il suo lavoro entro quest' anno che sarebbe l' ultimo della sua azione.

Egli, come presidente della commissione, ha convocato i suoi colleghi per stabilire il da farsi. E in una seduta tenutasi il 29 gennaio decorso (alla qual seduta intervenne anche il cav. Biasutti allora funzionante da presidente dell' Associazione) si sono prese le seguenti deliberazioni.

1. Di proporre al consiglio dell' Associazione agraria friulana che la commissione continui la sua azione allo scopo:

a) di ultimare l' opera della *Pomona friulana;*

b) di aprire un nuovo concorso per l' impianto di alberi fruttiferi;

c) di diffondere più che è possibile cognizioni utili col mezzo di conferenze teoriche e pratiche.

2. Di non continuare l' esposizione permanente di frutta a termini così brevi come finora si è fatto, ma curarne la nomenclatura chiamandone dai varî produttori i campioni i quali sarebbero identificati con tutte le cure.

3. L' opera "La Pomona friulana„ consterà da 25 a 30 fascicoli dei quali se ne stamperanno 4 a 5 per annata, sarà messa in vendita, aprendone apposita sotto-

scrizione, pei soci dell'Associazione agraria a lire 1; pei non soci a lire 2.

L'attuazione del precedente programma è subordinata ai mezzi che sarebbero forniti dall'Associazione agraria friulana, dall' amministrazione provinciale e dal Governo secondo il seguente preventivo:

Preventivo per gli anni dal 1890 al 1895.

Ufficio: segreteria. L. 300.—		
inserviente . . . „ 180.—		
stampa . . . . . „ 200.—		
	L.	680.—
Pomona friulana: 5 tavole. .	„	1700.—
Premi impianti	„	600.—
Denominazione frutta ed eventuali esposizioni	„	400.—
Conferenze	„	400.—
Impreviste	„	120.—
	L.	3900.—

Esposte sommariamente le idee della commissione, il senatore Pecile non crede aggiungere altro che il lavoro fatto era in parte fine a se stesso, come i premi per gli impianti, conferenze ecc., in parte serviva di preparazione per giungere alla determinazione delle frutta più sicuramente coltivabili in Friuli da comprendersi nella *Pomona friulana*, come la esposizione permanente, e questa seconda parte non è ancora compiuta. Anzi, se oggi si volesse desistere, le spese fatte per l'esposizione permanente sarebbero state quasi sciupate.

Finora con tale esposizione abbiamo chiamate in rassegna frutta da tutte le parti della provincia, raccolto dati ecc., ora non ci manca che completare il lavoro illustrando quelle che sono risultate meglio confacenti ai nostri luoghi.

E non solo per completare la *Pomona friulana*, propone che la commissione continui a sussistere, ma anche per proseguire con altri provvedimenti che l'esperienza ci ha indicati ottimi, come i premi per gli impianti e le conferenze teoriche e pratiche.

Braida conviene che la commissione per la frutticoltura sia opportuno che continui a funzionare fino ad aver compiuto quello che ha già iniziato, ma vorrebbe che essa presentasse un programma concreto, una precisazione di quanto essa intende di fare, del modo che seguirà ecc. Egli ha sentito a parlare di frutta da comprendersi nella *Pomona*, vengono presentate al consiglio le due prime tavole di quest' opera ecc., ma non ha ancora un concetto chiaro del modo con cui la commissione vorrà agire in tutti i suoi varî intendimenti. Senza un programma esplicito, non si saprebbe quale è il mandato che il consiglio dà a tale commissione, nè essa (nel caso si dovessero cambiar le persone) avrebbe una linea di condotta imprescindibile.

Morgante si astiene dal lodare la commissione e dal proporre che il consiglio la ringrazi per il lavoro finora compiuto perchè crede saranno ad essa assegnati i mezzi per continuare la sua opera. Però egli vorrebbe subordinare il voto del consiglio alla contribuzione nei mezzi che dovrebbero dare la provincia e lo stato.

Mantica sapendo che anche il comitato ampelografico pubblica la illustrazione di certe uve, vorrebbe si tenesse presente questo fatto allo scopo di profittare di quei lavori nel caso venissero riprodotte uve da tavola che bene riescono in Friuli.

Seguono parecchie raccomandazioni riguardo alla stampa della *Pomona friulana:* del consiglier Caratti che raccomanda sia indicato, accanto al nome friulano del frutto, anche quello sinonimo italiano o d'altre lingue; così si completerebbe la identificazione; del consiglier Morgante che vorrebbe cercata più la rappresentazione vera dell'immagine del frutto, che l'accuratezza dal lato botanico ecc., ecc.

Il sen. Pecile (presidente della commissione) risponde alle varie raccomandazioni che la commissione terrà molto calcolo delle osservazioni fatte e di quelle che anche privatamente venissero in seguito manifestate: unico intento essendo quello che quest' opera, la quale costerà una bella somma, ma che farà onore al Friuli, riesca più che è possibile perfetta. Rispondendo poi al cav. Braida, dice non parergli troppo indeterminata la proposta della commissione: essa riguardo la *Pomona* vi dice: vogliamo continuare per 25 a 30 tavole col sistema delle due che vi presentiamo; per il concorso degli impianti seguirà le stesse norme che pel precedente; per le conferenze e per la denominazione delle frutta non crede occorrano dettagli maggiori.

Viglietto (segretario) richiesto dal cavalier Braida fornisce alcune spiegazioni riguardo alla stampa della *Pomona* e al

progetto del nuovo concorso per impianti di alberi fruttiferi.

Braida deve dichiarare di non essere soddisfatto: a lui quanto si è detto fa impressione che la commissione abbia studiata la cosa, ne abbia in testa anche il programma, ma che quanto si è portato davanti al consiglio non basti a concretarlo; propone si aderisca in massima a che la commissione continui a funzionare come già propose il consiglier Morgante ma si soggiunga: riservandosi di approvarne il programma che verrà presentato.

Pecile D. (presidente del comizio agrario di Spilimbergo-Maniago) come facente parte della commissione, crede non manchi nulla al programma per essere concretato nelle sue linee generali; in quanto al dettaglio, bisognerà pure che la commissione abbia un mandato che le permetta una certa libertà di azione, altrimenti, per quanto si facesse, un programma esteso resterebbero sempre dei dettagli non facili a stabilirsi.

Parlano in vario senso parecchi consiglieri e si approva il seguente ordine del giorno formulato dai consiglieri Morgante e Braida:

" Il consiglio accetta in massima le „ proposte della commissione per il mi„ glioramento della frutticoltura subor„ dinatamente alla continuazione dell'ap„ poggio materiale da parte del governo „ e dell' amministrazione provinciale e si „ riserva di discuterne il programma di „ azione „.

All' oggetto quarto (relazione della commissione incaricata di proporre i mezzi per esercitare una sorveglianza efficace contro l' invasione della fillossera in provincia) il presidente invita il consiglio a voler manifestare il suo parere intorno al progetto per organizzare un servizio che valga a prevenire ed a riparare i danni della fillossera che ora minaccia così da vicino la nostra provincia. Il progetto venne mandato a tutti i consiglieri, ma se occorrono spiegazioni le può dare il prof. Viglietto che è relatore della commissione.

Mantica domanda la ragione per la quale si addivenne alla nomina di una commissione speciale per il solo scopo della fillossera, mentre ha sentito parlare di un' altra che dovrà costituirsi con nomina governativa, con un compito più largo ma che dovrebbe occuparsi anche di questo argomento.

Viglietto informa come fin da questo autunno la Prefettura aveva pregato l'Associazione di esprimere il suo parere intorno alla nomina di delegati fillosserici nei vari distretti, ed intorno alla costituzione di un consorzio antifillosserico. Il consiglio, cui venne comunicata la cosa, deliberò che si nominasse una commissione incaricandone la presidenza. Intanto venne pubblicato il decreto che scioglieva le commissioni ampelografiche provinciali, ed istituiva una *commissione di viticoltura e di enologia* in ogni provincia. La presidenza credette allora opportuno di non dar subito esecuzione alla nomina di cui era stata incaricata, se doveva nominarsi subito (almeno così appariva) un'altra commissione con scopi molto affini. Avendo la Prefettura sollecitata la risposta alle sue lettere, si rispose creder opportuno attendere la commissione di viticoltura e di enologia per non far duplicati e per sentire il suo parere.

Il Ministero, cui venne comunicata la nostra lettera, rispose che le commissioni da nominarsi non dovevano confondersi coi consorzi antifillosserici e sollecitava a fare qualche cosa. Evidentemente eravamo stati fraintesi: noi non si credeva mica che la commissione di viticoltura fosse il consorzio, ma si riteneva utile sentire il suo parere sulla convenienza o meno di costituirlo.

Stando le cose in questi termini la presidenza, per antecipare quello che in seguito potrà fare la commissione di viticoltura, ha creduto bene di nominare una commissione la quale indicasse i provvedimenti più urgenti, riservandosi o di sciogliersi o di compenetrarsi nella futura commissione che avrà per compito quello di indicare tutti i mezzi che si crederanno atti non solo a scongiurare il male che così da vicino ci minaccia ma anche di provvedere in genere a tutto quanto si riferisce alla viticoltura ed alla vinificazione. Ecco esposta la storia dei precedenti, la ragione di essere e lo scopo della commissione ora nominata.

Biasutti aggiunge, come funzionando per qualche tempo da presidente venne più volte, anche privatamente sollecitato a prendere qualche provvedimento senza attendere la commissione di viticoltura.

In base a queste sollecitazioni si addivenne alla nomina di sette membri compresi naturalmente i delegati fillosserici governativi. La commissione tenne tre sedute nelle quali concretò le proposte che vengono ora presentate al consiglio.

Romano non ha compreso bene quale era il mandato cui la Prefettura voleva si corrispondesse; gli sembra che dalla relazione della presidenza risulti essere stato domandato parere intorno alla costituzione di un consorzio antifillosserico, mentre ora la commissione ci viene avanti con proposte molto differenti.

Biasutti risponde che diffatto la Prefettura domandava le si indicassero le norme che avrebbe potuto avere un consorzio antifillosserico in Friuli, ed i modi per attuarlo, domandava anche le si indicassero persone le quali in ogni grosso centro viticolo potessero essere adatte come delegati fillosserici. Alla commissione che fu nominata si è difatto sottoposto la cosa: Essa, considerando in complesso la domanda della Prefettura, ha ritenuto che si volesse un parere intorno al modo per organizzare un sistema di provvedimenti che valessero a difenderci dal parassita oggi più temuto dalla vite, ed avvisasse ai mezzi meglio convenienti per riparare qualora tale disgrazia ci venisse ad incogliere.

Nel seno della commissione si è discusso se convenga dar subito opera alla costituzione di un consorzio antifillosserico, si è anzi abbozzato uno schema di statuto; ma venne considerato che, perchè tale consorzio fosse utile, bisognerebbe fosse interprovinciale sull' esempio di quello subalpino e di quello toscano, e che in ogni modo sarebbe occorso molto tempo prima di costituirlo e renderlo efficace. Prevalse perciò l' idea di adottare per ora dei provvedimenti provinciali che possono venir prontamente attuati, senza perdere di vista un consorzio fra le provincie venete di cui si potranno studiare in seguito le modalità per la costituzione. Con tali concetti venne concretato il lavoro che si presenta al consiglio.

Sentite queste spiegazioni vari consiglieri credono si passi alla lettura delle varie proposte.

Il relatore (prof. Viglietto) premette che, a risparmio di tempo, la relazione si è creduto concentrarla in un piccolo numero di punti i quali vennero ad uno ad uno discussi ed approvati dalla commissione.

Crede opportuno premettere che il concetto direttivo nel formulare il seguente programma fu:

I. Cercar ogni modo affinchè se la fillossera invade qualche vigna venga subito scoperta;

II. Provvedere affinchè se il parassita avesse a comparire in Friuli, i viticoltori fossero preparati, da una esperienza più che è possibile diffusa, intorno ai mezzi per riparare al danno.

Per raggiungere il primo intento la commissione ritenne ottima cosa mantenere il servizio attuale di sorveglianza, rendendolo efficace.

Oggi in ogni comune viticolo vi è una persona, chiamato *corrispondente viticolo*, la quale vigila sullo stato delle vigne e mensilmente ne informa la Prefettura. Le relazioni che contengono qualche denuncia di malattia, vengono passate ai delegati fillosserici (che sono due) i quali danno il parere se convenga o meno fare il sopraluogo: in generale si tratta di malattie comuni e non occorrono sopraluoghi p. e. l'anno scorso se ne fecero quattro in tutta la provincia.

Il male è che non tutti i *corrispondenti viticoli* corrispondono al loro mandato, per cui, oltre una epurazione dei negligenti od inetti, bisogna eccitare i buoni (e per vero dire sono parecchi in Friuli) e questo si vorrebbe farlo:

a) dispensando istruzioni e chiamandoli tre o più volte all'anno a sentire spiegazioni sopra la fillossera od altre malattie della vite;

b) stabilendo dei premi ai migliori;

c) facilitando le loro relazioni con moduli ecc.

Riguardo poi al secondo obbiettivo che la commissione si prefigge, essa credette per ora di non proporre che di istituire dieci campi di esperienza intorno alla adattabilità delle viti americane alle differenti condizioni delle zone viticole e di incitare con premi anche i privati a far vivai ed impianti di tali viti.

Questi in massima sono i concetti che guidarono la commissione a proporre il seguente programma:

I.

Scopo della Commissione.

1. Presso l'Associazione agraria friulana è istituita una *Commissione* allo scopo di provvedere a tutto quanto si riterrà opportuno per

difendere le vigne della provincia contro l'invasione della fillossera.

2. Questa commissione:

a) cercherà di rendere efficace l'istituzione dei *corrispondenti viticoli* che esistono in ogni comune dove si coltiva la vite;

b) curerà l'istituzione di *campi di esperienza* nelle varie plaghe della provincia per studiare l'adattabilità dei vitigni americani resistenti alla fillossera;

c) istituirà dei premi fra i privati agricoltori che impiantassero delle varietà di ceppi americani resistenti alla fillossera;

d) farà tenere delle conferenze allo scopo di istruire i corrispondenti viticoli intorno alla fillossera ed alle altre avversità della vite: saranno diramate speciali istruzioni pratiche.

3. Per ottenere i suindicati intenti, la Commissione si propone:

di fare un elenco dei comuni del Friuli dove la viticoltura ha importanza;

di stabilire dieci premi, di lire 40, da sorteggiarsi alla fine dell'anno fra i corrispondenti che meglio avranno adempiuto al loro dovere. Tali premi potranno a scelta venire pagati in danaro o sotto forma di libri, di barbatelle di viti, ecc.

4. La commissione promoverà l'istituzione di dieci *campi di esperienza*, distribuiti nelle varie plaghe del Friuli dove la coltura della vite ha maggiore importanza, per istudiare l'adattabilità di quei vitigni americani che, allo stato attuale delle cognizioni, si ritengono più resistenti alla fillossera e più consigliabili.

I proprietari che si incaricheranno di tali campi avranno gratuitamente le viti e dovranno informare almeno una volta all'anno sopra l'esito di tale coltura.

5. Saranno stabiliti dei premi da conferirsi ai privati agricoltori che coltivino su più larga scala e più razionalmente quelle varietà di viti che si ritengono adatte a sostituire, o come produttore diretto o come porta-innesto, le nostrane che fossero attaccate dalla fillossera.

6. Le conferenze da tenersi o in giorno festivo od in giorno di mercato, a preferenza in Udine, avranno di mira:

a) di istruire dettagliatamente i corrispondenti viticoli intorno alla fillossera, al suo modo di danneggiare ed agli indizi che possono farne presupporre la presenza;

b) di rispondere a tutte le domande che i corrispondenti stessi avessero a rivolgere intorno alle malattie della vite, ai rimedi, ecc.

II.

Mezzi per raggiungere lo scopo della commissione.

7. L'attuazione del suesposto programma è subordinata all'appoggio morale e materiale che la commissione si attende dal governo, dall'amministrazione provinciale, dai comuni e dai corpi morali.

8. A mezzo della prefettura la commissione, si ripromette di ottenere:

I°, che la nomina dei corrispondenti viticoli cada sopra persone adatte per intelligenza e per interessamento;

II°, che i sindaci sieno interessati a far sì che almeno entro i primi cinque giorni dei mesi da giugno a novembre si mandino dai rispettivi corrispondenti le relazioni sullo stato delle vigne;

III°, che i comuni assegnino dei mezzi, compreso un piccolo indennizzo per spese di viaggio, ai corrispondenti viticoli che fossero invitati a sentir conferenze;

IV°, che il governo, l'amministrazione ed i corpi morali forniscano i mezzi per tutti i suindicati servizi.

III.

Organizzazione.

9. Le corrispondenze, scritte su apposito modulo, saranno inviate alla r. prefettura a mezzo dei comuni.

10. I delegati fillosserici prenderenno in esame le corrispondenze, e nei casi d'urgenza proporranno tosto i provvedimenti alla r. prefettura; pel resto riferiranno alla Commissione che terrà una seduta ordinaria nella prima decade di ogni mese per prendere le deliberazioni che si crederanno opportune.

IV.

Mezzi economici.

11. Per provvedere efficacemente al suddetto servizio si calcola su fondi provenienti dal Governo, dalla Provincia, dai Comuni e dai Corpi morali interessati.

L'Associazione agraria friulana contribuirà con lire 500.

Secondo un progetto non ancora bene studiato, sembra che l'attuazione di tale programma richiederebbe circa 3000 lire; dopo sentito il consiglio sulla massima, la commissione studierà il dettaglio della spesa.

Morgante dichiara che gli piace moltissimo tutto il complesso della proposta. Ma per attuarla occorrono mezzi morali e materiali: non dubita dei mezzi morali, giacchè ha davanti l'esempio di persone le quali appena nominate si occupano ripetutamente della cosa e presentano proposte veramente elaborate. Quelli che teme possano essere insufficienti sono i mezzi materiali. Ha sentito accennare a 3000 lire: come mai si potrà attuare tutta

quella serie di provvedimenti, che riconosce tutti ottimi, con sì scarsi mezzi? piuttosto che sciupare denaro assegnando delle somme inadeguate, ritiene sia meglio non far nulla. Però non leggera colpa sarebbe quella di non fare nulla nella imminenza di un pericolo così grave.

Biasutti spiega come la commissione abbia cercato di mettere avanti delle domande facilmente accettabili dal Governo e dai corpi morali della provincia. Ritiene anche lui saranno poche 3000 lire; ma con domande di mezzi maggiori forse si potrebbe avere una ripulsa, ed allora tutto sarebbe arenato.

Braida osserva come se il Governo e la Provincia considerano il grande interesse che con le nostre proposte si deve difendere, non mancheranno di fornire i mezzi. Pensiamo alla immensa sciagura che apporterebbe nei comuni vitati, che sono più di due terzi di quelli che formano la provincia, se comparisse l'insetto che fu a ragione chiamato devastatore. Val ben la pena di fornire qualche migliaio di lire in più anche se si avesse la persuasione che non si otterrà altro che un ritardo di qualche anno nella invasione su larga scala.

Pecile D. osserva che se mai la fillossera comparisse, la Provincia ed il Governo avrebbero ben altre somme da dover contribuire per legge di quelle che ora occorrono: si tratterebbe certo in allora di centinaia di migliaia di lire; crede che se il Governo ed i corpi morali, cui ci possiamo rivolgere, considerano questo, non ci saranno avari di mezzi per prevenire una disgrazia che, se ci incoglie alla sprovvista, devono poi costosissimamente reprimere.

Biasutti, riconosce la gravità della cosa: specialmente ora che la possidenza è tanto stremata, se ci capitasse la fillossera senza che noi potessimo prontamente ripararvi, sarebbe il colpo di grazia per la nostra proprietà fondiaria.

Caratti domanda se tutti i provvedimenti che ora vengono proposti resteranno poi soppressi o cambiati quando si facesse il consorzio antifillosserico; nel qual caso non gli parrebbe si dovesse dar troppa larghezza di mezzi per l'attuazione delle proposte della commissione.

Viglietto osserva come, se si prenderà esempio da quelli attualmente costituiti, tutto quello che si propone rimarrebbe anche se si costituirà il consorzio; solo in tale circostanza la nostra commissione diventerebbe un sottocomitato provinciale; ma sempre avrebbe lo stesso mandato attuale, ed anzi tutto quanto si propone faciliterebbe l'attuazione del consorzio interprovinciale.

Ritenendosi dal consiglio sufficientemente sviluppata la discussione generale, si passa alla lettura del sopra riportato progetto che punto per punto viene approvato, solo si fanno le seguenti raccomandazioni.

Pecile G. L. vorrebbe venissero stabiliti dei premi per chi denunciasse quelle persone le quali o per la manìa di avere piante che gli altri non possedono, o per la stolta soddisfazione di eludere la vigilanza, importano tralci, barbatelle di viti od altre piante vive che possono portare la fillossera.

Braida vorrebbe si stabilisse un premio a chi scopra la fillossera od a chi fa una denuncia dalla quale poi viene a risultare la presenza dell'insetto. Così anche per alcuni corrispondenti si avrebbe un nuovo stimolo per sorvegliare attivamente.

De Girolami propone che si dia una grande diffusione alle cognizioni che riguardano la fillossera ed i suoi danni. Vorrebbe che con avvisi grandi e piccoli, con istruzioni diramate ai maestri ed ai parroci, non solo si popolarizzasse quanto è necessario conoscere per iscoprire la fillossera, ma anche si venisse ad inspirare uno spavento in tutti i viticoltori dei danni cui può dar luogo la fillossera.

Tali istruzioni dovrebbero contenere anche le disposizioni legali che maggiormente occorre sieno conosciute, l'indicazione delle piante di cui è proibita l'importazione ecc., e tutto questo con uno stile piano in modo che sia da tutti inteso.

Vorrebbe insomma gettare l'allarme, istruire e inspirare una specie di orrore per chi commette la suprema spensieratezza di introdurre oggetti che possono portare la malattia nei nostri paesi.

Pecile D. dice che nel seno stesso della commissione si è ventilata l'idea di dar un premio a chi scoprisse la fillossera; ma si è trovato che sarebbe cosa pericolosa giacchè ci potrebbe essere il cattivo che introduce la fillossera per avere il premio della scoperta.

Già la legge stessa avverte i proprietari che non denunciassero deperimenti

delle viti che non avranno poi alcun indennizzo qualora che il deperimento risultasse dipendente dalla fillossera. Crede che questo, unito alla vigilanza dei corrispondenti e di tutti gli interessati possa bastare; e d'altronde non si saprebbe che cosa fare di più.

Riguardo poi al consorzio crede difficile poter ottenere che le altre provincie venete meno minacciate sieno pronte, come occorre, ad aderire.

Pecile G. L. propone che per guadagnar tempo si approvi intanto quanto la commissione ha sottoposto al consiglio, incaricandola di tener conto, nelle disposizioni che sarà per dare, delle idee manifestate in questa seduta. Anche se dovessimo poi venire al consorzio antifillosserico, è certo che noi essendo i più direttamente minacciati dobbiamo anticipare qualche provvedimento.

Morgante è del parere del sen. Pecile ma continua a ritenere insufficienti i mezzi che la commissione ha sommariamente preventivati. Ad ogni modo si unisce alla proposta Pecile.

Il consiglio approva e si leva la seduta.

F. V.

Commissione pel miglioramento della frutticoltura

La commissione tenne seduta anche il giorno 29 gennaio e prese parecchie deliberazioni di grande importanza. Crediamo inutile riportare il verbale giacchè le decisioni prese risultano dalle informazioni date dal presidente di tal Commissione, senatore G. L. Pecile, nella seduta consigliare del 9 corr. (v. pag. 26).

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 27 gennaio la giurìa assegnò i seguenti premi:

Bertoldi Giuseppe, per due varietà di mele, due menzioni onorevoli; per noci *comuni*, menzione onorevole.

Bigozzi Giusto, per tre varietà di pere, tre premi di lire 5; per uva *ribolla bianca*, premio di lire 10.

Kechler cav. Carlo, per pere *Vergolet*, premio di lire 5; per pere *S. Germano*, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per pere *S. Germano*, premio di lire 5.

Tellini Emilio, per uva *ribolla bianca*, premio di lire 5.

Domenica 10 febbraio la giurìa assegnò i seguenti premi:

Barnaba Anna ved. Monassi di Buia, per pere, premio di lire 5; per tre varietà di pere *da cuocere*, tre menzioni onorevoli.

Luzzatto Fanny di Pavia d'Udine, per pere *da cuocere*, menzione onorevole; per pere, premio di lire 5.

Bigozzi Giusto di S. Giovanni di Manzano, per susine *pelate*, premio di lire 5; per susine *secche non pelate*, premio di lire 10.

Comitato per gli acquisti

Facciamo le seguenti avvertenze:

La prima sottoscrizione per lo *zolfo acido e non acido* venne completata (1200 quintali). Se ne apre ora una seconda alle seguenti condizioni:

L. 12.80 per zolfo Rimini doppio molito, raffinato
„ 13.00 „ „ „ acido

franco di ogni spesa ad Udine. Per le consegne in stazioni anteriori o posteriori ad Udine vale la relazione di prezzi indicati nel nostro numero precedente.

Anche pel *solfato di rame puro inglese* si è coperta tutta la quantità stabilita dal Comitato nel primo contratto. Si accettano ancora sottoscrizioni ma a lire 76 al quintale pei soci fino a completare un secondo acquisto già fatto.

Pei concimi:

1° non ci sono più disponibili nè nitrato di sodio nè cloruro di potassio;

2° sono ancora disponibili alcuni quintali di perfosfato di calce proveniente dalle ossa.

Commissione per la difesa del Friuli contro l'invasione della fillossera

Seguendo le deliberazioni prese dal nostro Consiglio sociale, in attesa che venga a mezzo del governo nominata la Commissione *di viticoltura e di enologia,* venne nominata una Commissione coll' incarico di studiare delle proposte le quali valgano a difendere il Friuli contro una invasione della fillossera.

A tale Commissione venne anche posto il quesito di indicare i mezzi per poter lottare contro il fatale parassita della vite qualora questo flagello venisse a colpirci.

La Commissione venne costituita dai signori: Biasutti cav. dott. Pietro (vice presidente dell'Associazione agraria friulana), Chiaradia Riccardo (consigliere dell'Associazione agraria friulana), Pecile prof. Domenico (presidente del Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago), Di Trento co. cav. Antonio (consigliere dell' Associazione agraria friulana), Ghinetti prof. Guglielmo e Viglietto dott. Federico (delegati fillosserici).

La Commissione tenne tre sedute e si propose questi tre scopi distinti:

I° rendere efficace la sorveglianza locale delle vigne;

II° facilitare l' esperimento intorno all' adattabilità dei vitigni americani ritenuti migliori;

III° diffondere e popolarizzare con conferenze, con istruzioni e con circolari stampate le più necessarie cognizioni intorno alla fillossera ed ai suoi rimedi.

Tali intendimenti della Commissione vennero concretati in una serie di proposte presentate al Consiglio sociale nella sua seduta del 9 corr.

I lettori troveranno a pagine 28 e seguenti le proposte della Commissione nonchè la discussione cui esse diedero luogo.

INDIRIZZO DA SEGUIRSI

NELLA COLTURA DEGLI ALBERI FRUTTIFERI

C'è in tutta Italia un risveglio notevole riguardo alla frutticoltura in modo che questo ramo, finora assai poco curato, sta per assumere i caratteri di una vera industria agricola.

L' Associazione agraria friulana può vantarsi di esser stata fra le prime ad adottare razionali provvedimenti per migliorare la coltura degli alberi da frutto come un importante elemento di ricchezza campestre.

Qui sono tre anni che si fanno esposizioni, si raccolgono dati intorno alle piante più sicuramente riuscite, intorno ai loro pregi, ecc.

E molti fanno degli impianti non più a scopo di lusso o per ornamento, ma coll'intento di costituire un nuovo cespite di rendita.

Quali sono i criteri da seguire nella scelta degli alberi e nella loro coltura? quale la via più consigliabile per raggiungere il massimo tornaconto?

Premetto che i frutti sono ancora, pur troppo, una merce di lusso, la quale per conseguenza esige delle condizioni che per i generi di prima necessità non sempre sono indispensabili. Già si sà, finchè uno ha bisogno di pane non pensa ai frutti; e sono per conseguenza i ricchi, od almeno gli agiati quelli che consumano le frutta. Ora, questa classe di consumatori, se è relativamente esigente, stima e paga assai volentieri la bontà, la bellezza e l' apparenza, piuttostochè la quantità.

Se si guarda bene si trova che i frutti sono un articolo più di lusso che il vino; e se per questo il volgare consumatore, sentendone un estremo bisogno, tollera anche merce scadente, per il prodotto degli alberi, cui non giunge se non l'agiato, la qualità ha un' importanza somma.

Del resto, senza tante dimostrazioni, tutti sanno come un chilogramma p. e. di pesche scadenti si possono avere a meno di 10 centesimi, mentre quelle scelte è ben raro si vendano a meno di 1 lira: questi salti enormi non avvengono nei generi di prima necessità, come p. e. per il pane.

A curare molto la qualità ci consiglia anche l'orizzonte commerciale che da alcuni anni va allargandosi per le nostre frutta.

Se in casa nostra possono anche trovare smercio - benchè a prezzo basso - frutta scadenti, non sarebbe mai conveniente spedirle fuori, giacchè non troverebbero domanda, o se anche questa ci fosse, non si potrebbero sostenere le spese di trasporto e la concorrenza di altri paesi.

Dunque, se in casa non si potrà vendere che a prezzo vile, e di fuori sarà pressochè impossibilitato lo smercio delle frutta non ottime, il supremo obbiettivo dei nuovi impianti dovrebbe essere quello di avere qualità molto scelte.

Che cosa dobbiamo fare per ottenere frutta di ottima qualità?

A me pare che la cosa non sia difficile, e porrei come cardini queste due regole principali:

I. Scelta di quelle specie e di quelle varietà che notoriamente meglio riescono nel luogo dove si vuol fare l'impianto.

II. Allevamento razionale allo scopo di provocare una produzione pregevole per la qualità, anzichè copiosa per la quantità.

Intorno alla scelta delle specie e della varietà abbiamo pochissimo di generale da dire. Però avvertiamo che dove riesce una specie poco pregevole, riesce di solito anche bene un albero della stessa specie, ma di migliore varietà.

Così p. e. in Schiavonia, dove danno abbondanti prodotti pomi poco più che selvatici, è certo che riuscirebbero anche varietà più scelte e più gradite al commercio: è una cosa che abbiamo riscontrato in parecchi luoghi della Carnia.

Qui parliamo di varietà della stessa specie, perchè trattandosi di specie differenti, la cosa cambia; e tutti siamo stati testimoni degli insuccessi che colpiscono parecchi dilettanti i quali si ostinano a coltivar peri in località solamente adatte al pomo, ecc. Ma se è difficile e costoso, ben di raro rimunerativo, il lottare contro le avverse circostanze di esposizione di terreno, ecc., è quasi sempre possibile sostituire a varietà scadenti, altre della stessa specie ma pregevoli.

Riguardo al modo di coltura, è certo che questo ha una influenza straordinaria sopra la qualità delle frutta: quasi da tutti finora o si è lasciata libera la pianta a se stessa ovvero si è voluto costringerla a forme irrazionalmente ornamentali che non sempre riescono le meglio adatte per darci un prodotto sotto tutti i rispetti conveniente.

Nelle numerose circostanze in cui mi sono trovato in mezzo a persone che hanno alberi fruttiferi e che intendono impiantare, ho sempre riscontrata una gran incertezza sulla scelta delle varietà, quasi sempre una estrema ignoranza della potatura e della forma cui le piante dovevano esser sottoposte, considerata la specie, la località, gli innesti, ecc.

Perchè si abbia una qualche idea intorno alle varietà più probabilmente buone, vi noto qui alcuni dati che ho desunti dai libri della nostra Commissione per la frutticoltura. Mi limito solo a trascrivervi le varietà di mele e pere premiate con lire 5 o 10, divise per epoca.

Mele premiate

nel 1886.

Durante l'estate: *con lire 5*, S. Lorenzo.

Durante l'autunno: *con lire 5*, Appie — Reinette del Canadà (1) — Calville rosse d'estate — Rosse — Reinette gris.

Durante l'inverno: *con lire 5*, Ruggini — Calville blanc — Lazzarole — Appie.

nel 1887.

Durante l'estate: *con lire 5*, S. Pietro — Alexandre precoci — Calville d'ètè; con lire 10, Gran Alexandre.

Durante l'autunno: *con lire 5*, Calville d'ètè — Reinette dorata — Reinette del Canadà (2) — Monstreuse d'Amerique — Dowston nonpareille — Reinette rouge — Reinette d'Angleterre; *con lire 10*, Rouge-Decio.

Durante l'inverno: *con lire 5*, Cardinali; *con lire 10*, Reinette del Canadà — Appie.

nel 1888.

Durante l'estate: *con lire 5*, S. Germano — Grande Alexandre.

Durante l'autunno: *con lire 5*, Appie — Reinette del Canadà (3) — Reinette rosse (4) — Rosmarino bianco di Bolzano — Rosa — Reinette — Reinette vere — Calville d'inverno — Reinette grigia —

(1) Premiate due volte.
(2) Idem.
(3) Premiate quattro volte.
(4) Premiate tre volte.

Reinette dorata — Sans pareil — Cera — Grande New-York — Reinette dorata — Prodigioso d'America — Reinette Musquè; *con lire 10*, Reinette del Canadà.

Durante l'inverno: *con lire 5*, Della rosa — Appie — Calvil bianco — Reinette del Canadà — Lazzarole; *con lire 10*, D'hiver paradis strieè.

Pere premiate

nel 1886.

Durante l'estate: *con lire 5*, Janis — Fico (1) — Poppa di Venere — Bellissime d'ètè — Beurrè de l'Assumption — Moscatello — Beurrè Bartelet (2) — De l'Assumption — Espargne — Passatutti — Spino — Butirre — Howel — Fondante de Bois.

Durante l'autunno: *con lire 5*, Bella donna — Spada — Beurrè d'Angleterre — Beurrè gris — Trèsor d'Amour — Howel — Beurrè Napoleòn — Belle d'autunno — Martin sec — Deuxe France — Bergamotte Phylippote — Vineuse — Beurrè Clairgeot — Doyenne d'automne — Reinette gris de Champagne — Duchesse d'Angôulème — Curè de France — Reinette del Canadà — Fagagnesi — Ruggini Udinesi — Beurrè d'Automne — Curè — Martin sec — Zuccherine — Ferdinando; *con lire 10*, Spada — S. Martino Duchesse d'Angôulème tardive — S. Lezin.

Durante l'inverno: *con lire 5*, Spinacarpi — Curè.

nel 1887.

Durante l'estate: *con lire 5*, Fico (3) Janis — Doyenne d'ètè — Bella donna — Della Madonna — Beurrè de l'Assumption — Beurrè Bartelet (4).

Durante l'autunno: *con lire 5*, Beurrè — Beurrè d'Hardempont — Beurrè Bartelet — Duchesse d'Angôulème (5) — Bergamotte sagarette — Curè d'inverno — Duchesse d'Angôulème bronzè — Beurrè Napoleòn — Beurrè d'Amanlin — Butirre Diel — Spagne; *con lire 10*, Beurrè — Howel — Da sidro.

Durante l'inverno: *con lire 5*, Curè — Passatutti — Spinacarpi — Di Spagna; *con lire 10*, Angelico di Verona.

(1) Premiate quattro volte.
(2) Idem.
(3) Premiate due volte.
(4) Idem.
(5) Premiate tre volte.

nel 1888.

Durante l'estate: *con lire 5*, Moscatelle d'estate — Janis (1) — Montreuil — Blanchette Claude — Fico (2) — Bon chrètien d'ètè — Clap's favorite — Gnocchi di Milano — Butirre — Doyenne d'ètè o beurrè blanc — Duchesse d'Angôulème; *con lire 10*, Janis.

Durante l'autunno: *con lire 5*, Grande longue verde — Butirre de l'Assumption — Beurrè Bartelet — Grande longue verte — Butirre ruggini Romain — Butirre d'Amanlin — Butirre — Bergamotte Phylippote — Josefine de Malines — Gnocco di Parma — Beurrè Clergeau — Howel — Butirre di Norimberga — Colmar — Butirre Doyenne d'autunno — Martin sec — Butirre d'autunno — Curè — Duchesse d'Angôulème.

Durante l'inverno: *con lire 5*, Butirre.

Ripeto:

I, dove riesce una varietà mediocre, è generalmente certo che vien bene anche un fruttifero scelto della stessa specie;

II, colle buone cure si può ridurre una varietà anche poco pregevole, ad assumere qualità per le quali acquisti moltissimo in valor commerciale.

Intorno alle forme di allevamento più proprie agli scopi suindicati, rimango sempre del parere che quelle nane capricciose od ornamentali si dovrebbero confinare unicamente nei giardini o nei piccoli orti, quelle a pieno vento saranno buone solo in rarissimi casi.

Le più proprie sono quelle a mezzo vento: alberelli o piramidi a seconda dei casi.

Finora non si è fatta da noi e quasi in nessun luogo in Italia vera frutticoltura industriale: alberi da frutto se ne coltivarono in molti luoghi; anzi ogni agricoltore ne adorna i suoi orti e ne pianta, anche troppi, nelle vigne. Ma fu sempre una cosa da dilettanti, un giocatolo piuttosto che una vera industria agricola praticata coll'intento di guadagnare.

Ben inteso non si deve credere che la frutticoltura debba formare la principale preoccupazione dell'agricoltore. Io la riguarderei relativamente alle altre piante, come la pollicoltura sta agli altri animali

(1) Premiate quattro volte.
(2) Premiate sette volte.

domestici: una industria da cui non dipendono (meno casi eccezionali) i massimi redditi, ma suscettibile di notevoli miglioramenti e di guadagni non disprezzabili se curata a dovere.

Anzi aggiungo che nel caso disgraziato (ora pur troppo non così difficile ad avverarsi come anni sono) in cui la nostra viticoltura venisse colpita dalla fillossera, la frutticollura potrebbe in moltissime circostanze diventare una vera risorsa.

Per ora non consiglierei certamente di far preponderare nelle nostre colture di collina, le frutta sull'uva, ma credo sarebbe cosa prudente fornirsi degli alberi che nelle differenti condizioni si credono meglio adatti per tentarne la coltura, per vederne l'esito e per essere convenientemente preparati ad una trasformazione, più ch'è possibile rapida, quando fossimo incolti dalla fillossera.

La condizione dell'agricoltore è certo molto diversa da quella dell'industriale: tuttavia qualche punto di somiglianza vi è, e consiste principalmente nel prevedere gli eventuali cambiamenti, nel prepararsi alle possibili circostanze in cui si venisse a trovarsi, nell'apprezzare le eventualità senza esagerazioni e senza disprezzo.

Tra le vigne finora la frutticoltura ha figurato scarsamente, e quasi come una concessione: se venisse la fillossera, potrebbe essa prendere il sopravvento e diventare il rifugio a cui dovrebbero ricorrere specialmente i viticoltori di collina.

F. Viglietto

BIBLIOGRAFIA

Dei concimi chimici adoperati in copertura nella coltivazione del grano.

(Esperienze di G. Caruso).

Coll'interesse che sempre ci destano gli scritti dell'illustre professore di agraria della r. Università di Pisa, abbiamo letto il resoconto delle esperienze cui accenna il titolo sopra indicato.

Nelle prove intorno all'azione dei vari concimi usati in copertura sopra il frumento, il prof. Caruso ha seguito il programma, ed usò le materie che il ministero di agricoltura ha creduto bene di suggerire.

I risultati avuti furono vari e la conclusione cui giunge il prof. Caruso è che per ora sarebbe azzardato trar conseguenze: che bisognerà ripetere, vedere e confrontare prima di credere di aver scoperte delle verità.

E di questa sua titubanza nel concludere non si può che plaudirne il prof. Caruso: egli non è di quelli i quali dopo aver laboriosamente predisposto un piano di esperienze, dopo avervi lavorato dietro un anno, dopo averne raccolto i dati vogliono ad ogni costo cavarne delle conclusioni che servano di norma per gli agricoltori.

Perciò il lavoro del prof. Caruso è una raccolta, più che di parole, di fatti, dopo i quali sinceramente vi dice: aspettiamo che questi dati ci vengano confermati o variati colla ripetizione delle identiche esperienze.

Quantunque non porti ad alcuna conclusione direttamente utile per la pratica, la memoria del prof. Caruso meriterebbe di esser letta da tutti quelli che si occupano di esperimenti agrari, per conoscerne il metodo per avere un esempio di quello che in tali lavori va considerato e valutato. Ed anche sarebbe utile lo leggessero tutti quelli agricoltori che sono facili a trar conclusioni da prime prove le quali, per quanto accuratamente eseguite, possono condurre, se non si ripetono, a delle conseguenze sbagliate.

Teniamo la memoria del prof. Caruso nel gabinetto di lettura a disposizione di chi volesse consultarla.

F. Viglietto

DOMANDE E RISPOSTE

Risposta alla domanda N. 2.

Come sostituire il nitrato di sodio nelle concimazioni primaverili.

Premettiamo che è assai difficile trovare un mezzo il quale possa economicamente venir usato invece del nitrato di sodio: questo concime ha il vantaggio di contenere sotto un piccolo volume una rilevante quantità di azoto, non si altera facilmente, è di un prezzo non molto elevato.

Ma supponiamo che questo, per qualsiasi ragione, non sia alla portata di agri-

coltori i quali abbiano già concimato, o possano concimare colle occorrenti quantità di fosfati e di sali di potassa.

Supponiamo anche che non si possa avere il solfato ammonico (il quale d'altronde sarebbe di azione non sempre corrispondente al nitrato).

Crediamo che le tre materie cui si potrebbe pensare per la sostituzione sarebbero il pozzo nero, il colaticcio e la pollina, anzi in parecchie circostanze si potrà ricorrere a tutte tre o a due di questi mezzi.

Quale sia la loro ricchezza approssimativa in azoto ce lo dice il Wolff nella seguente tabella:

	pozzo nero	colaticcio	pollina
Azoto per cento	0.5	0.15	1.63

Siccome il nitrato di soda che ordinariamente si usa per concime contiene il 15 per cento di azoto ne viene di conseguenza che per sostituirlo occorrerebbero in numeri rotondi:

Quintali 30 di pozzo nero ovvero
" 100 di colaticcio "
" 9 di pollina

Da questi numeri ognuno può comprendere il da farsi a seconda delle varie circostanze pratiche.

Vorrei solo richiamare l'attenzione dei nostri agricoltori sopra la convenienza grandissima di avere una concimaia ben fatta, non solo per bene conservare lo stallatico solido, ma anche per raccogliere il colaticcio.

Da risultati pratici avuti anche in Friuli risulterebbe che si raccolgono ogni metro quadrato di concimaia circa 10 ettolitri all'anno di succo di letamaio.

Siccome ogni capo grosso che si ha nella stalla richiede una superficie di almeno 4 metri quadrati, ne viene che chi possede una concimaia adatta p. e. per 10 buoi, raccoglie nel pozzetto corrispondente circa 400 ettolitri di colaticcio all'anno. Ed il valore intrinseco di tale liquido è, come abbiamo veduto, pari a 4 quintali di nitrato sodico i quali costano in media lire 30 al quintale.

Come si vede trascurando la conservazione di quel liquido nero che nelle concimaie mal fatte, scola dallo stallatico, si viene a perdere 120 lire ogni 10 capi di bestiame.

Questo ben inteso, senza contare il deterioramento che subisce il letame quando non è sottoposto alle cure che sono possibili nelle concimaie ben fatte.

È un ritornello che abbiamo ripetuto più volte e che ripeteremo sempre quando ci si presenterà l'occasione: il primo miglioramento da introdurre in un'azienda è quello di fare concimaie razionali.

F. Viglietto

Risposta alla domanda N. 3.

Varie lettiere per animali domestici.

" La lettiera è utile per l'igiene degli animali inquantochè procura loro comodità e pulizia; è utile per la produzione del concime perchè lo rende più copioso, mantiene divisa ed aereata la massa degli escrementi promovendone e regolandone la fermentazione, nello stesso tempo che il suo potere assorbente, rende più lieve la dispersione di materiali utili (1)".

Una lettiera per tornare conveniente deve:

I° fornire agli animali comodo giaciglio;

II° essere di buona composizione chimica;

III° assorbire una rilevante quantità di urine;

IV° decomporsi con una certa sollecitudine;

V° trovarsi in commercio a prezzi convenienti.

Ciò posto confrontiamo fra loro i quattro materiali da lettime, di cui la domanda n. 3 del *Bullettino* 23 gennaio p. p.

*
* *

Rispetto alla sofficità, la paglia di frumento, lo strame vallivo e le foglie nulla lasciano a desiderare; anche le canne di granoturco, sebbene costituite da materiale piuttosto grossolano, sono perfettamente utilizzabili come lettime.

In quanto poi al coefficiente d'assorbimento per i liquidi proprio a queste lettiere, troviamo nei trattati cifre molto discordi per poter prenderle in esame. Per solo esempio ricorderò come secondo alcuni autori un chilogramma di paglia di frumento assorbe chilogrammi 4 di acqua e secondo altri soltanto 2.20.

Le cause di queste notevoli differenze dipendono dai vari modi di sperimentare, dalla varia secchezza delle paglie prese per campione e dal tempo differente durante il quale si lasciarono immerse nel liquido.

(1) Dai sunti alle lezioni d'agronomia tenute dal professor M. Montanari nella Scuola superiore d'agricoltura in Portici - 1888.

Piuttosto quindi che scendere a maggiori dettagli, mi limiterò ad indicare, che tale coefficiente, per il gruppo di lettiere prese in considerazioni, varia fra 3 e 1.80, essendo elevato per lo strame vallivo, per le canne di granoturco, per le paglie dei cereali minori, e piuttosto basso per le foglie d' alberi da bosco.

* * *

La composizione chimica media di queste lettiere è indicata nella seguente tabella, limitando i dati all' azoto, all' anidride fosforica ($P^2 O^5$) ed alla potassa ($K^2 O$); mentre volendo dal termine generale "foglie d' alberi da bosco" scendere ad una determinazione, fu esteso il prospetto soltanto a quelle di faggio e di quercia, piante così comuni nella regione boschiva friulana.

Materiale da lettime	Composizione percentuale		
	Azoto	$P^2 O^5$	$K^2 O$
Paglia di frumento	0.48	0.23	0.49
Canne di granoturco	0.48	0.38	1.66
Strame vallivo (1)	0.89	0 23	0.86
Foglie di faggio	0.80	0.24	0.30
» di quercia.	0.80	0.34	0.15

Il valore reale di queste materie da lettime è principalmente determinato da quello degli elementi utili che esse contengono e se si calcola l' azoto delle sostanze organiche a lire 1.20 il chilogramma, l' anidride fosf. e la potassa a lire 0.45 (1), si avranno i seguenti risultati:

Lettime	Valore intrinseco lire
Paglia di frumento. .	0.90
Canne di granoturco	1.50
Strame vallivo	1.56
Foglie di faggio . . .	1.20
„ di quercia . .	1.28

La paglia di frumento si presenta col minimo valore come materia concimante, mentre il prezzo commerciale è invece massimo in confronto delle canne di granoturco, dello strame vallivo e delle foglie.

Ciò dipende dagli altri utili impieghi cui essa si destina e principalmente dalla sua importanza come mangime.

Il Settegast indica la seguente composizione per le paglie vernine mediocri:

Sostanze proteiche (digeribili dal 25 al 45 %)	Cg. 3.000	ogni quintale di paglia
Adipi (digeribili circa 50 %).	„ 1.300	„
Sostanze estrattive inozotate	„ 34.900	„

ed assegna loro un valore da lire 4.23 a 5.28 il quintale, considerate quali foraggi; ciò che dimostra la nessuna convenienza di destinarle a lettiera (2).

Pur da noi, allo scopo di accrescere la massa del letame, si getta di frequente la paglia sotto gli animali in esagerate proporzioni, senza ricordare che valutanдanche a sole lire 3 il quintale si paga l'azoto a 4 lire, l' anidride fosforica e la potassa a lire 1.50 il chilogramma.

Nel caso dunque in cui si sia proprio costretti ad usare la buona paglia come lettiera, l' unica raccomandazione che resta a farsi è di usare una razionale parsimonia.

* * *

Le canne di granoturco presentano come materia concimante un valore che non si scosta molto dal prezzo commerciale. Esse però trovano come la paglia dei cereali minori utile impiego nell' alimentazione del bestiame. E attenendosi alle analisi indicate dal Settegast, la paglia di granone contiene:

Sostanze proteiche (digeribili dal 25 al 45 %)	Cg. 3.000	il quintale di paglie di granone
Adipi (digeribili circa il 50 %) . .	„ 1.110	„
Sostanze estrattive inazotate	„ 36.700	„

rappresentanti un valore da lire 4.38 a 5.48 e secondo il Wolff di lire 5.62 il quintale.

Il Gayot a questo proposito scrive (2): " Si fa fatica a credere che una paglia così grossolana, così legnosa sia ricercata

(1) Composizione molto variabile a seconda che predominano le cannuccie, i carici, od i giunchi.

(2) Vedi anche l' articolo « Il valore della paglia come lettiera » pubblicato dal prof. Sini nel *Coltivatore* n. 34 - 1888.

(1) Anche trattandosi di piccole partite, dopo l' istituzione del comitato per gli acquisti, si possono avere ad Udine le materie concimanti ai prezzi qui indicati.

(2) MOLL et GAYOT, *Encyclopedie pratique de l'agriculteur.*

dagli animali e in molti siti la si impiega perciò solo come lettime. Ma in tal modo si vuol privarsi di un foraggio abbastanza ricco di sostanze nutritive e di cui gli animali sono molto avidi „.

Si potrebbe quindi in parte ripetere per essa quanto fu detto per la paglia di frumento: giacchè può occupare un posto importante nell'alimentazione del bestiame, non può convenire di dedicarla ad usi più umili.

Nel caso però si debba ricorrere ad essa come lettime, non si verifica quella perdita riscontrata per la paglia di frumento, poichè il valore delle canne di granoturco calcolato in riguardo ai principî concimanti di cui esse sono ricche, coincide, o non si scosta molto dal prezzo commerciale, che oscilla fra le lire 1.50 a 2.00.

*
* *

Ed ora veniamo alle cannelle, ai giunchi, ai ciperi, che nel loro insieme formano ciò che noi chiamiamo *paludo* ed i toscani *falasco.*

Questo è un materiale da lettime abbastanza ricco d'azoto, d'anidride fosforica e di potassa, perchè tali piante vallive si raccolgono prima che, coi semi, abbiano perduta la gran parte degli elementi utili. Possiede la miglior composizione chimica quel falasco, che risulta di piante a struttura erbacea mentre, invece le cannelle costituiscono un lettime piuttosto povero.

Ove il falasco si può avere ad un prezzo che sia compreso tra le lire 1.50 a 2.00 il quintale, esso forma una lettiera preferibile sotto ogni punto di vista.

*
* *

Che l'agricoltore abbia tutto l'interesse di mantenere i boschi in uno stato di buona conservazione, fu dimostrato con ogni sorta di argomenti. Ma invece lo spettacolo delle nostre montagne quasi nude, è sempre là a dimostrarci come sia stato continuo ed intenso il lavoro di distruzione durante questi ultimi tempi.

Rimane ben poco dell'antica floridezza e per conservarla non è certo da consigliarsi la raccolta delle foglie. Esse durante l'inverno restano a difendere il terreno dall'eccessiva irradiazione, formando utile difesa per le tenere piante che spuntano di anno in anno, impediscono alle acque di portare via il sottostante terriccio, e per ultimo si trasformano in humus, elemento così importante di fertilità. Tuttavia nei paesi di montagna le foglie formano il materiale da lettime più largamente impiegato, sia perchè spesso non si saprebbe con che sostituirle, sia per il loro mite prezzo.

Le foglie però hanno un potere assorbente limitato per le urine e quindi occorrerà impiegarle in maggiori proporzioni; sono anche di difficile decomposizione (le paglie ed il falasco non presentano questo inconveniente) ed il letame che ne risulta è piuttosto compatto.

Per la composizione chimica e per il loro valore valgono le indicazioni delle tabelle prima e seconda.

Veniamo ora alle conclusioni:

I.° La paglia di frumento come lettime non risulta economica; essa trova impiego più razionale nell'alimentazione del bestiame.

II.° Le canne di granoturco, sebbene considerate come lettiera abbiano un valore intrinseco che coincide, o che è di poco superato dal loro prezzo commerciale, pure volendo da esse ricavare il massimo profitto si suggerisce di impiegarle come foraggio.

III.° Il falasco è un lettime conveniente sotto ogni rapporto quando il suo prezzo nnn superi le lire 2 al quintale.

IV.° La raccolta delle foglie d'alberi da bosco non è consigliabile sotto l'aspetto dell'economia forestale. Considerate indipendentemente da questo fatto, costituiscono un materiale da lettime il cui valore intrinseco si avvicina alle lire 1.50 per quintale (1).

G. B. Pitotti

(1) In molti paesi del Friuli, dove la torba si può avere a prezzi miti, sarebbe molto utile che anche questo importante materiale venisse adoperato come stramaglia.

Nota della Redazione

FRA LIBRI E GIORNALI

Emigrazione e proprietà fondiaria.

Togliamo dall'ottimo giornale l'*Agricoltura pratica* di Roma il seguente articolo di un nostro friulano:

La legge sull'emigrazione, dopo molti anni d'attesa, è giunta finalmente in porto. Con lodevole sollecitudine ne fu già pubblicato anche il regolamento, e istruzioni furono date ai prefetti e agli agenti con-

solari all'estero per la sua applicazione.

N'era tempo. Dal principio dell'anno alla fine di settembre del 1888 hanno lasciato il paese 194 mile individui. Di questi 71 mila sono partiti con l'intenzione di ritornare dopo una o due stagioni, gli altri sono partiti per sempre, o almeno senza l'intenzione di rimpatriare ad un epoca prestabilita qualunque. Il solo Veneto ha dato 88 mila individui all'emigrazione, 42 mila all'emigrazione propria, e 46 mila all'emigrazione temporanea. Dopo il Veneto per abbondanza di emigranti vengono la Campania, le Calabrie, la Lombardia, il Piemonte, la Liguria.

Per i mesi di ottobre, di novembre e di dicembre le cifre non sono ancora pubblicate; ma è noto che parecchi vapori carichi di gente salparono anche recentemente da Genova, senza tener conto di quelli emigranti che hanno preso la via di Trieste, di Marsiglia, ecc.

La totale emigrazione del 1888, quando la dimostrazione statistica sarà completa, apparirà sicuramente maggiore che in qualunque altro anno.

Partirono nel 1877 circa 99 mila individui, nel 1886 meno di 168 mila, nel 1887 intorno a 215 mila. Nel 1888 gli emigranti, lo si può asserire sin d'ora, risulteranno poca meno di 250 mila. Anche a coloro, che temono meno gli effetti dell'emigrazione, ossia ritengono che i vantaggi si bilancino coi danni, le cifre surricordate cominciano a mettere un po' di paura. Quelli che partono, teniamcelo in mente, sono per la maggior parte uomini nell'età migliore, lavoratori, gente che produce più che non consumi.

L'emigrazione nuoce sopratutto all'agricoltura, perchè le schiere di coloro che si esiliano volontariamente si reclutano sopratutto nelle campagne. E le preoccupazioni della proprietà fondiaria in alcune parti d'Italia non sono sicuramente infondate.

Che l'emigrazione dei contadini si arresti naturalmente non è in alcun modo probabile. Ad un patto solo l'emigrazione potrebbe cessare creando qui in paese condizioni tali che qualunque altra sorte non sembrasse preferibile a quella, che le nostre popolazioni agricole subiscono. Se non che la condizione dei contadini, nel nostro sistema agrario, non può migliorare se non migliora quella dei proprietari. Il disagio di quest'ultimi è attualmente grandissimo. Cause permanenti e transitorie li hanno ridotti allo stremo. In vero è tale il marasmo, nel quale è caduta la proprietà fondiaria, e conseguentemente l'industria agricola, che non si vede come l'una e l'altra si protrebbero conservare, a meno di un radicale cambiamento in tutto l'ordinamento agrario del paese. I prezzi delle derrate agricole sono bassi, le imposte sono gravi, grave è pure il debito fondiario, antiquati sono i metodi di coltivazione, e i miglioramenti agrari non si possono effettuare prontamente a motivo della scarsezza assoluta e relativa del capitale e causa l'ignoranza degli agricoltori.

In alcune parti d'Italia domina sovrana la grande proprietà congiunta coll'*assenteismo;* in alcune altre la proprietà è frazionata sino all'impossibile. Manca la classe degli agricoltori agiati ed attivi, che è il nerbo della popolazione agricola francese. Da noi vi sono operai braccianti, che lavorano a giornata, piccolissimi proprietari, che dal loro campo traggono miseramente la vita, mezzadri e coloni, proprietari medi, che fanno i signori e si dibattono nelle strettezze finanziarie contentandosi di apparire, e grandi proprietari, i quali non si preoccupano d'altro se non di consumare le loro rendite nelle troppe, e troppo appariscenti, città d'Italia. Il proprietario medio, abbastanza istruito per essere accessibile alle idee di progresso, e per concepire un miglioramento, sufficientemente agiato e provvisto di capitali per poter applicare i nuovi metodi di coltivazione, e che, sdegnando le apparenze, guida l'aratro e si pota le viti, affezionato al suo podere, contento di sè e dell'opera sua, frugale e risparmiatore; quest'ideale di contadino proprietario purtroppo non esiste nel nostro paese.

Nè l'emigrazione si potrebbe arrestare artificialmente. La legge sull'emigrazione, cui si è fatto cenno in principio, all'articolo primo, proclama la libertà di emigrare.

E le disposizioni che seguono non contraddicono a questa norma. Qualuque legge intesa a reprimere la emigrazione riuscirebbe inefficace. Per inchiodare la gente al suolo al fianco di ciascun individuo bisognerebbe mettere un carabiniere. E reprimere l'emigrazione varrebbe violare ogni regola di diritto pubblico mo-

derno. Nessun diritto è più sacrosanto di quello per il quale uno è libero di andare a vivere e a morire, dove gli pare e piace, dove stima di poter trarre i suoi giorni meno miseramente, e di poter svolgere più liberamente le sue facoltà fisiche e morali.

Conviene dunque che la proprietà fondiaria si adatti al fenomeno della emigrazione, come si adatta a qualunque altro fenomeno naturale. E per pararne i danni bisogna che si trasformi radicalmente, acquistando la coscienza dei doveri sociali che le incombono. Gli attuali proprietari cambiano sistema, o i fatti s'incaricheranno di cambiare i proprietari!

Certo vi è a questo punto un'incognita. Perchè dall'attuale periodo di sofferenze gravi potrebbe uscire una classe di proprietari-agricoli, come potrebbe derivare la tendenza alla formazione di nuovi latifondi. Discuterò questo punto in un prossimo articolo. Mi sforzerò sopratutto di dimostrare quanto possa a questo proposito la politica del governo, il quale, a dir vero, non pare abbia coscienza dell'influsso, che coi suoi adopramenti può esercitare sulla costituzione fondiaria del paese.

L. Sbrojavacca

Contro il ristabilimento dei decimi.

Il Comizio agrario di Torino ha diramato alle rappresentanze agrarie la seguente protesta, eccitandole ad aderire:

" La proposta di ripristinare i due decimi di guerra sulla proprietà fondiaria, mentre che per voto del Parlamento (1 marzo 1886) doveva abolirsi il terzo decimo che tuttavia rimane, mentre perdura infierendo la crisi agraria e le condizioni economiche del paese vanno sempre più aggravandosi, offende l'equa ripartizione dei pesi pubblici fra le varie classi sociali voluta dalle leggi fondamentali del Regno.

" La perequazione riconosciuta sì giustamente necessaria, deliberata dal Parlamento in ossequio allo Statuto, col ripristino dei decimi diventa una derisione. Si sana colla destra una piaga e colla sinistra se ne apre una seconda e mortale.

" Che la proprietà fondiaria si trovi sempre più in maggiori strettezze ci sembra luminosamente provato dalla diminuzione di un buon terzo sui canoni di fitto, da quella del valore dei fondi rustici, dalla mancanza di lavoro, dalle crescenti emigrazioni non solo dei coloni, ma dei piccoli proprietari, ed infine dalle continue espropriazioni per debiti d'imposte (1).

" La maggior parte dei fondi rustici, se non tutti, pagano dal 40 al 60 per cento e sonovi non pochi le cui rendite non bastano a coprire la sequela delle imposte governative, provinciali e comunali.

" La legge concede dai redditi di ricchezza mobile la deduzione delle passività che la colpiscono; nessuna deduzione è accordata alle proprietà stabili: la tassa di successione, cui sfuggono in grossa parte i valori mobiliari, pesa integra e inesorabile sui beni; le tasse di trasmissione e di registro, gravissime pel possessore di terre, sono insignificanti pei valori mobiliari, e poi assicurazioni contro la grandine e nuovi malanni per trattati sconfessati e per insetti ribelli ad ogni distruzione.

" O il Governo vuole ignorare questa condizione di cose, anche ad onta non solo delle deliberazioni dei poveri Comizi agrari, ma di quelle dei Consigli comunali e provinciali, o non ignorandola, sarà lecito domandare come, stando egli Governo schiettamente liberale, sul tracciato dei dettami di giustizia e di equa ripartizione di pesi, possa riproporre un nuovo aggravio sulle terre, cotanto immiserite?

" Nell'interesse dell'agricoltura e degli agricoltori, che legalmente rappresenta, il Comizio agrario di Torino, nuovamente rinnova e riafferma la solenne protesta inviata al Governo ed al Parlamento nell'aprile 1887 contro il ripristino dei due decimi di guerra e chiede che in ossequio alla legge 1 marzo 1886 sia abolito, secondo la promessa fatta, il terzo decimo.

" Il Comizio adempie con ciò al dovere che gli incombe di tutelare gl'interessi della produzione agricola, impedita e strozzata nel suo regolare svolgimento

(1) L'ultimo documento ufficiale ci diceva che in Italia dal 1870 al 1877 furono espropriati 40,054 contribuenti per un debito di imposte di lire 3,440,511, ossia per una media di lire 85.89. Ora, aggiungiamo noi, i terreni espropriati non trovarono acquisitori e si dovettero lasciare nelle mani stesse degli espropriati i quali così non pagano imposte e godono il fondo.

non solo dalla crisi, ma dal peso ognora crescente delle tasse.

« Se l'inviolabilità della proprietà non una è vana parola, non si deve e non si può mediante il continuo aggravio di imposte consumare a danno della proprietà fondiaria e dell'agricoltura una vera *confisca.*

« La proprietà fondiaria non domanda privilegi, domanda solo eguaglianza e giustizia: domanda che non si inaridiscano a furia di decimi le fonti della produzione e che si rispettino i numerosi contratti stipulati dopo l'abolizione dei decimi stessi.

« Il Comizio agrario di Torino, affermando che nel colpire la proprietà fondiaria venne raggiunto, se non oltrepassato, l'estremo limite del possibile, rinnova la sua istanza perchè venga respinta la proposta di ripristinamento dei *due decimi di guerra,* ingiusto balzello che colpirebbe quanti sono in maggiori sofferenze, ed attesa l'interna sperequazione, riuscirebbe esiziale.

Per la Direzione
Il presidente
ARCOZZI-MASINO ».

La nostra Associazione ha sottoscritto l'ordine del giorno votato dalla Società agraria lombarda (V. questo *Bullettino* pagina 25).

Nutrizione dei polli adulti.
Razione giornaliera.
(Riassunto dal *Journal d' agricolture*).

La razione giornaliera da somministrarsi ai polli deve variare secondo la specie, lo spazio, la posizione e nel tempo stesso secondo la qualità nutritiva del cibo. Per i polli che si lasciano liberi saranno sufficienti 40 grammi al giorno (esclusa l'acqua od altro liquido impiegato per la confezione dei pastoni), ma rinchiusi, bisogna somministrar loro almeno 90 grammi; questo specialmente per le grandi razze da cortile, non per le piccole razze da ornamento che si accontentano di molto meno.

Pessima è l'abitudine di popolare un cortile di parecchie specie di volatili e d'introdurvi dei soggetti che non sono di alcuna razza, da ciò viene la difficoltà di applicare un regime regolare di nutrimento. In tale caso se voi distribuite una dose anche calcolata di cibo accadrà che certi polli prenderanno doppia razione, intanto che gli altri avranno appena raccolto qualche grano.

Ammettendo anche che tutti sieno della medesima forza, ma di specie differente, vi saranno certamente dei caratteri propri a ciascuna razza, sicchè l'una si distinguerà per la vivacità, l'altra per la lentezza.

L'allevamento dei polli domanda dunque una certa esperienza; niente dovrà essere trascurato, avendo in riguardo inoltre alla distribuzione del cibo. Non lo si getti alla rinfusa nella polvere, nel fango, nella sabbia; si adottino delle cassette di legno lunghe e strette e in queste si distribuisca uniformemente.

Cattiva usanza è anche quella di lasciare in un angolo del cortile una caldaia ripiena costantemente di pastone; in tal modo i polli sono sempre pasciuti e le galline ingrassano senza produr uova.

Ecco perchè la maggior parte degli allevatori esclama: I polli non ci danno alcun vantaggio!

I polli non si devono trascurare e non è punto avveduto colui che non sa trarne profitto.

Oggi, che i reticolati in ferro sono a sì basso prezzo, sarà facile di organizzare dei parchi speciali per le oche, anitre, tacchini, approfittando dei corsi d'acqua, delle zolle erbose secondo le specie e lasciando nel mezzo del cortile i polli liberi.

Calcoliamo la media nutrizione di un pollo e il guadagno che da questo se nè può ritrarre:

Un pollo allevato con 60 grammi di grano al giorno consuma annualmente chilogrammi 21.90 a lire 18 il Qt.	L.	3.94
10 per cento nutrimento dei galli e manutenzione pollai	„	39
	L.	4.33
Una gallina depone in media 130 uova all'anno (ammesso che non si tengano galline più vecchie di 4 anni) al prezzo medio di lire 7.50 per cento	„	9.75
Guadagno	L.	5.42
Guano animale (1).	„	2.00
Guadagno totale per ciascun pollo (2).	L.	7.42

G. ALCETTA

(1) In Friuli questo elemento di entrate va quasi totalmento disperso.

(2) Abbiamo riportato questo conto perchè si avvicina molto a quello che si può verificare in Friuli.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Stazionarietà è la parola che regola l'andamento del mercato serico da quattro settimane. La fabbrica ch'erasi provveduta un po' largamente, appena che si pronunciò l'improvviso apparire sul mercato della speculazione, non opera che limitatamente, tentando di rendersi nuovamente arbitra ora che la speculazione abbandonò il campo. In generale però se anche si constatano dei sintomi di debolezza in taluni detentori, la situazione è intrinsecamente solida, la merce in vendita non essendo soverchia, considerato il forte consumo, che impedisce l'aumento di materia disponibile. Se i detentori sapranno sostenere gli attuali prezzi, che non sono punto elevati, senza spingere l'offerta, la fabbrica si persuaderà della convenienza di non provocare un nuovo intervento della speculazione qualora intendesse di tornare agli assurdi prezzi che correvano fino alla metà di dicembre. Ma è necessario che i detentori non si scoraggino negli inevitabili periodi di sosta e sappiano sostenere i prezzi, senza contare sulla speculazione, la quale entra in scena se e quando lo trova opportuno. I forti devono saper reggersi sulle proprie gambe.

Pochissimi affari seguirono sulla nostra piazza nella quindicina decorsa, non solo per la scarsa domanda, ma perchè pochissima è la seta disponibile, quella che si va producendo essendo pressochè tutta antecipatamente venduta.

Anche in galette le esistenze in provincia sono di poca importanza, e gli elevati prezzi cui vengono sostenute non lasciando verun margine al filandiere, impedirono che qualche trattativa in corso conducesse a risultati.

Struse e cascami secondari in discreta domanda a prezzi debolmente sostenuti, ma senza notevoli variazioni.

Udine, 11 febbraio 1889. C. KECHLER

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine.

Sete entrate nel mese di gennaio 1889.

alla stagionatura

		N.		Cg.
Greggie	Colli N.	97	Cg.	9675
Trame	» »	11	»	720
	Totale N.	108	Cg.	10395

all'assaggio

Greggie	N.	231
Lavorate	»	6
Totale	»	237

Il Direttore
L. CONTI

NOTIZIE VARIE

Ancora intorno al Comitato per gli acquisti. — Oltre le notizie date a pag. 32, aggiungiamo:

I° che i *concimi* ed il *filo di ferro* prenotati sono pronti per la consegna: per ritirarli bisogna versare l'importo presso il nostro ufficio il quale rilascia *un ordine di consegna;*

II° che il prezzo del *filo di ferro* indicato nel nostro numero precedente conteneva un errore che i lettori stessi avranno corretto: andava stampato L. 42.50 al quint. pel N. 14
» 40.50 » » » 16

∞

I sottoscrittori delle azioni per la *Società friulana per l'industria dei vimini,* saranno convocati in generale assemblea il giorno di sabbato 2 marzo prossimo.

L'ordine del giorno per questa prima adunanza sarà il seguente:

1. Costituzione della società;
2. Approvazione dello statuto;
3. Nomina delle cariche.

Ogni sottoscrittore riceverà una speciale circolare di invito.

Preghiamo fin d'ora a non mancare a quella adunanza, che essendo la prima, è della massima importanza per il buon esito della Società.

∞

Concorso agrario regionale veneto. — Domani si riuniscono a Verona i vari componenti della Commissione ordinatrice. Fra i tre delegati governativi è compreso anche il presidente della nostra Associazione march. Fabio Mangilli. Terremo informati i lettori delle deliberazioni che si prenderanno. Sappiamo del resto che si conserverà il programma stabilito per quello che doveva tenersi in Udine nel 1886: i lettori che avessero desiderio di conoscere quel programma lo domandino al nostro ufficio.

∞

Alcune note intorno allo stato della infezione fillosserica in Italia. — A tutto il 1887 la fillossera esisteva in 147 comuni sopra una superficie di circa 85,000 ettari. Nel 1888 vennero scoperte le infezioni della Toscana e del-

l'isola d'Elba, e la cui estensione non conosciamo ancora per pubblicazioni ufficiali.

Nel solo esercizio 1886-87 la spesa a carico dello Stato pel servizio antifillosserico fu di lire 715,415.12 così distribuite:

Spese di indole generale . . . . L. 84,198.13
» per esplorazioni . . . . . » 377,386.59
» » distruzioni . . . . . . » 230,263.23
» » metodi curativi . . . » 23,567.17

Metà della spesa per le distruzioni è a carico delle provincie o dei consorzi di provincie ove la fillossera venne scoperta; e per questo servizio, in numeri tondi, si ebbero le seguenti somme a carico delle provincie:

Bergamo, Como e Milano . . . . L. 22,000.00
Portomaurizio . . . . » 26,000.00
Reggio di Calabria. . . . . » 7,000.00
Sassari . . . . » 2,500.00
Messina, Caltanisetta e Siracusa » 64,000.00

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —

Cornaggia nob. Giovanni. — Assestamento dei tributi e delle spese delle provincie e dei comuni rurali d'Italia.

Gonsaga Principe. — Sulla coltivazione delle viti americane in Europa.

R. Istituto Lombardo. — Rendiconti. Serie II, vol. XXI, fasc. XX.

Idem. — Adunanza ordinaria del 20 dicembre 1888.

Ministero di Agricoltura, industria e commercio. — Saggio di statistica delle mercedi.

Idem. — Statistica industriale. Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Cremona.

Atti della Camera di commercio di Milano. — Processo verbale dell'adunanza del giorno 1 Dicembre 1888.

Idem. — Sull'andamento del Museo commerciale nel 1888.

Idem. — Resoconto annuale sui lavori della Camera 1888.

Hugues prof. Carlo. — L'economia agraria dell'Istria settentrionale.

Wollemborg Leone. — Il più antico esempio dell'Assicurazione contro i danni della mortalità nel bestiame.

Atti della Camera di commercio di Milano. Processo verbale dell'adunanza del 5 dicembre 1888.

Idem. — Idem del 23.

Idem. — Idem del 30.

R. Istituto Lombardo di scienze e lettera. — Rendiconti. Serie II, vol. XXII, fasc. I.

Idem. — Adunanza solenne del 10 gennaio 1889.

G. Caruso. — Dei concimi chimici adoperati in copertura nella coltivazione del grano.

Idem. Esperimenti fatti colla Mietitrice. Legatrice Aultman.

∞

Scuola pei macchinisti. — Allo scopo di tutelare la vita degli operai impiegati nella conduzione e nel servizio delle macchine a vapore, di diffonderne l'uso nelle agenzie agrarie e di assicurarne il razionale governo, il Comizio agrario di Treviso, col concorso del *r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio*, della Provincia e Camera di commercio ed arti e del Comune di Treviso, riapre la *Scuola teorico-pratica pei conduttori di macchine a vapore.*

Essa viene aperta presso il Comizio agrario di Treviso, con norme che si possono conoscere al nostro ufficio.

∞

I danni della fillossera in Ispagna. — Secondo la statistica ufficiale del Governo spagnuolo, la fillossera ha distrutto in Ispagna in dieci anni 80,000 *ha* di vigneti.

∞

Influenza della luce sul burro. — Il dottor Soxlet il quale si è distinto pei suoi lavori riguardanti la parte scientifica della latteria, ha cercato di porre in rilievo all'esposizione di caseificio che ha avuto luogo a Monaco tempo fa, alcune sue esperienze sull'influenza esercitata dalla luce sul burro, riguardo alla consistenza e all'aspetto di sego che esso acquista certe volte.

Sotto a quattro campane di vetro di differente colore — rosso, giallo, verde e bleu — egli aveva collocato una certa quantità di burro fuso preparato con crema dolce.

Il burro che si trovava sotto alle tre prime campane non provò alcuna modificazione, mentre quello coperto dalla campana turchina finì per mostrare un colore bianco, l'aspetto e l'odore di sego.

Il Soxlet opina che i raggi più rifrangibili, — bleu e violetto — esercitano un'influenza marcatissima sulla materia grassa del burro dal punto di vista della sua trasformazione in sego, mentre i raggi colorati meno rifrangibili determinerebbero delle modificazioni insignificanti.

La conclusione pratica di questi studi è che bisogna riparare per quanto è possibile, la crema e il burro dall'azione della luce, ossia dai raggi più rinfrangibili della luce solare. Il locale destinato alla preparazione e alla conservazione del burro dovrebbe quindi, secondo il dott. Soxlet, ricevere pochissima luce, e le finestre di tale ambiente dovrebbero essere provvedute di vetri rossi e gialli a fin d'intercettare il passaggio dei raggi bleu o violetti.

Nella vendita del burro sul mercato è a raccomandarsi di ricoprirlo con foglie verdi, ciò che si fa del resto abbastanza generalmente.

(It. agric.)

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.